

# IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

MARTEDÌ

27. Febbrajo 1849.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50  
Tre mesi » a 1 40

REGI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80  
Tre mesi » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccor-  
si pian-terreno.  
Lvi si distribuisce.  
Chi vuole il giorna-  
le al domicilio paghera  
baj. 5. al mese.



Intendanti chi può, ch' l' m' intend' lo

ROMA

ANNO I. N. 144.

AVVERTENZE

L'associazione si pa-  
ga anticipatamente da-  
ta dal 1 d' ogni mese; le  
ricevute si riconoscono  
unicamente firmate dal-  
l' Amministratore.

Pacchi, lettere, e  
gruppi saranno inviati  
(franchi) all' Ufficio del  
DON PIRLONE  
ROMA

Nei gruppi si metta il  
nome e l' indirizzo di  
chi gli li invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto  
le feste, e sempre con  
un nuovo disegno lito-  
grafico, oltre alla  
quella cui è in vendita il  
giornale.

ROMA 27 FEBBRARO

L' Abate Gioberti ha fatto il suo capitombolo. Ma prima di cadere, ma prima di morire ha voluto spargarsi per intero, ossia non sapendo come spiegarsi s'è contraddetto, s'è confuso, ha accusato altri, ha difeso, e la difesa era peggiore di un' accusa, e l' accusa era miglior della difesa.

Ecco quello che ha saputo fare l' Abate celebre Don Vincenzo all' ultima ora della sua vita politica, dopo aver consumati inutilmente tre primati, senza speranza di poterne scrivere il quarto, o di trovare in caso chi lo legga...

Don Vincenzo non è più. I fischi sono state le sinfonie dei suoi funerali. Entrò nella tomba degli uomini scaduti; e un secolo almeno passò dinanzi a lui. Don Pirlone che avea già preparato il suo epitaffio pensa adesso di doverlo collocare nel suo mausoleo di carta straccia.

Moria Gioberti e tal moria qual visse  
Bestemmiando l' Italia e l' unità;  
Cento volumi dottrinari scrisse,  
Ma a perpetua memoria un sol vivrà;  
Quello che il marchio ai cucuiti inflisse  
Tessendone la storia ad ogni età;  
Vivra... perchè Gioberti e in morte e in vita  
Fu sempre il più dannoso Cucuita.

Ora che ci ho fatto l'epitaffio, non mi stia a tormentar più. La terra sia leggiera e basti per lui. Io non ho tempo da perdere con quelli che furono, molto meno con un Abate; è assai se arrivo a poter enumerare le cose che sono. -- E le cose che sono, sembra che sian queste.

Un Deputato Cabelli, che io non conosco, ma che dicono su per giù sia un bravo uomo andrebbe al Ministero dell'Interno. Ratazzi d'antica conoscenza passerebbe al portafoglio dell'Estero; e la guerra sarebbe raccomandata al General Chiodo; non la guerra, guerra, ma la guerra portafoglio, la quale da un galantuomo si può anche trasmutare nella prima, ma in mano di certi tali equivale spesso, e troppo spesso ad un bono di cencinquanta.

Ora, secondo il vostro solito vorreste subito che io presagissi quel che sarà di questo Ministro, cosa farà il Chiodo, dove insomma ne andremo dopo la caduta dell'Abate famoso.

Che volete che vi dica io per ora? Palpitano ancora le ceneri dell'Abate, e volete che siasi fatta festa in un momento, come dovrà farsi in seguito?

Date un pò di tempo al tempo. Qualche giorno io son disposto ad attendere, ed attenderò. Questo Cabelli, secondo quello che ne scrivono, non deve significar cabala. Speriamo di no. Se lo significasse tanto peggio per lui. Io faccio pochi complimenti in tal caso. Per modo di regola alla prima che fa, preparo l'epitaffio.

Quanto a Ratazzi gli è un altro paio di maniche. Se ha sopravvissuto al collega abate, segno che abate non è. Se dal portafoglio di Giustizia vuol veramente passare a quello dell'Estero per restarvi, si ricordi di portarsi dietro il fardello del primo ufficio, il fardello della giustizia.

Io glielo dico per avviso, per consiglio, perchè non voglio il male di alcuno. Ma guai a lui se venisse a rispondermi che lo trova troppo pesante! Sarebbe segno che avrebbe solo cognizione d'una giustizia lorda, a cui bisognerebbe innanzi tutto levar la tara. Se non c'è bisogno di questo, deve poter mettersela in collo, e non sentirne il carico. In tale circostanza andremo facilmente d'accordo, e l'aiuterò invece a promulgare i decreti.

Ma dove aspetto propriamente il *busillis*, cioè a dire, dove è necessario che si sciolga un gran nodo si è nell'ufficio dell'amico Chiodo, il quale se arrivasse a piantar il nome in fronte a Radetzki tanto, tanto vorrei con quel nome stesso consigliarmi, che ora mi sa poco meno che tappatura d'un buco. E come volete che intenda diversamente un nome *chiodo*?

Se non è una cosa piantata lì soltanto perchè regga il quadro, ce lo faccia vedere subito, e mismentisca. — Sciolga il nodo sopraddetto, ritiri le fila che s'allungano fino all'armistizio Salasco, e faccia la guerra. Don Pirlone allora è in caso di accordargli nei suoi articoli la pace.

Nè pace sol, ma libertade ancora  
A qual altro dei nostri è là tenuto  
In servitude ecc. ecc.

Il che pare che scrivesse quasi a questo proposito il cittadino Monti. —

Se non mi sbaglio c'entra anche qui un Aristodemo, con questa sola differenza che il primo avea immolato all'ombra d'un trono la figlia, e questo all'ombra d'un trono ha sacrificato la madre.

Se arriverà a riportare le armi in Lombardia, anche a lui diranno i poveri sofferenti sotto il giogo brutale.

Ben ti riveggo con piacere, o Chiodo,  
E giocondo mi fia per la tua destra

Se questa canzone gli piace, tiri via. Se non gli piace si ricordi di ricordar a chi se lo dimentica, che il preopinante cittadino Monti conchiude la faccenda in questo modo.

e dite ai regi

Che mal si compra coi delitti un trono;  
Ed io morii . . . .

Don Pirlone poi penserà ad aggiungere le parole che mancano.

Qual morte! egli spirò.

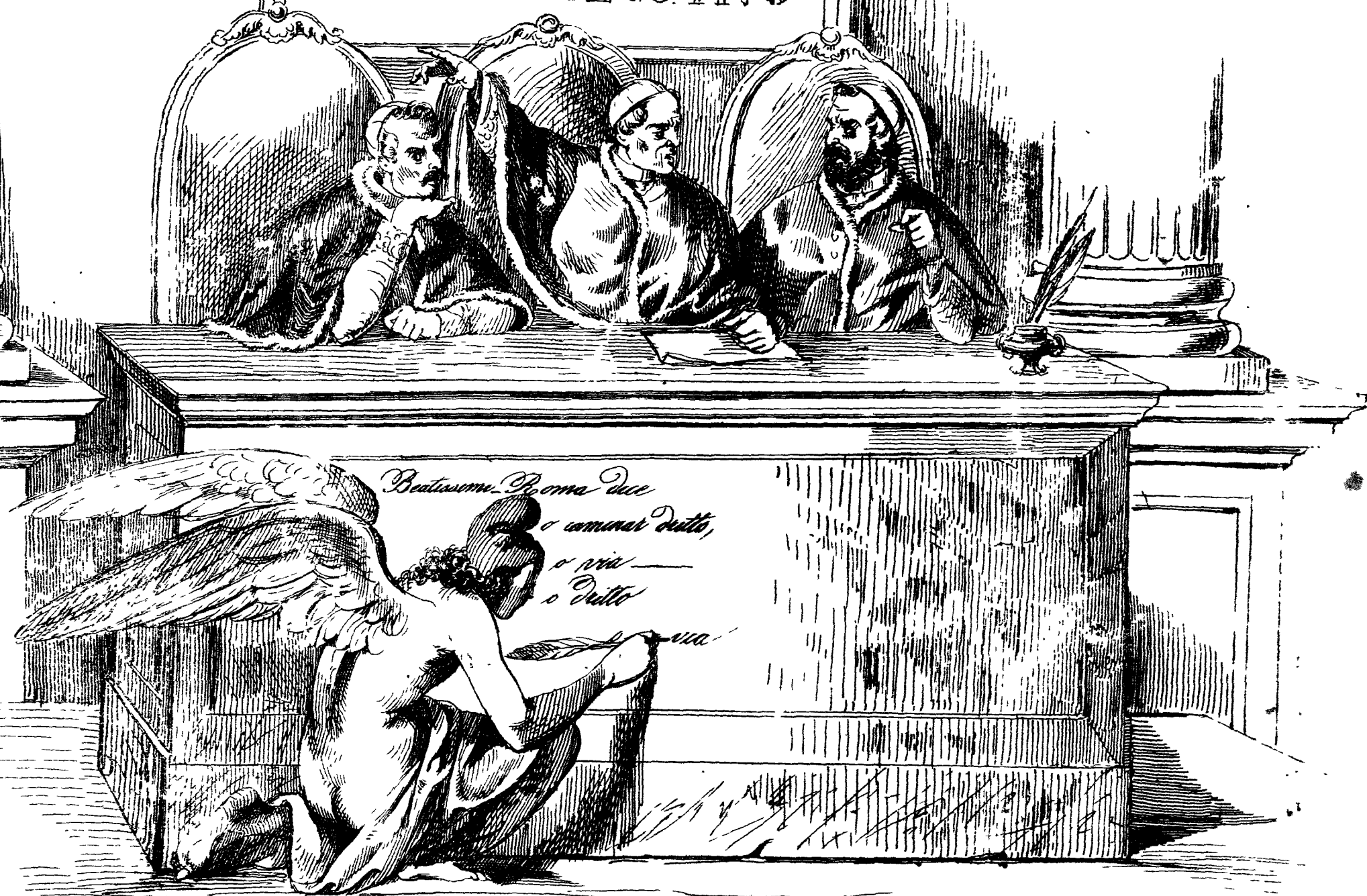
#### LOTTO

Al mio ministero delle Finanze è giunto un reclamo firmato da molti individui, perchè il mio governo, non ha ancora parlato dell'abuso disonorevole e dannoso del giuoco del lotto, e non ha fatto su ciò nessun Decreto o Ordinanza.

Io che comprendo come simili lagnanze portandole ai Ministri delle Finanze non sarebbero mai ad avere alcun utile risultato, ho creato un Ministero di pubblica moralità, il quale (fra parentesi) vorrei che fosse creato anco dal Governo della Repubblica, per sostituirlo a quello di odioso nome dell'antica Polizia. Io intanto l'ho fatto, e me ne trovo contento, e spero che vi troverete contenti voi pure della sua benefica istituzione.

Appena salito al potere questo mio ministro di moralità, ha pensato di prender subito in esame il reclamo sopraddetto, e ordinare la pubblicazione del seguente decreto.

POTERE ESECUTIVO



*Beatissimo. Poema due  
o comuna ditta,  
o via  
o ditta*

*Era uno, o son tre*

Noi Buon-sensò popolare  
figlio dell' educazione  
Ministro di moralità

nel Governo di Don Pirlone primo ecc. ecc.

Udite le rimostranze di molti onesti e probi cittadini.

Considerando che per il gioco del lotto molte famiglie sono andate a finire allo spedale.

Considerando che è seme ed elemento di demoralizzazione.

Considerando che era perciò protetto dai governi passati.

Considerando che devono perciò distruggerlo i governi presenti.

Udito anche il nostro Consiglio di consiglio pubblico.  
Decretiamo

Art. 1. Il gioco del lotto cessi di fatto.

Art. 2 Il popolo comprenda che nella fatica v'è il pane quotidiano, e nel lavoro la vera dignità.

Art. 3. Il popolo comprenda che le volontarie contribuzioni sono uno spoglio continuo dei poveri

Dalla nostra Residenza ecc.

#### AVVISO D'ASTA

Si avvisa al pubblico, che in ogni giorno, da fissarsi sul finire del volgente mese, in Brusselles e nelle solite sale d'incanto, dalla ditta Habsburgo di Vienna, rappresenta da procuratori speciali, come da mandato in debita forma, si esporranno venali agli incanti, all'estinzione di candela vergine, ed all'ultimo miglior offerente, a pronti contanti, i seguenti stabili, divisi in 8 lotti (che potranno esser riuniti), colla condizione di cui infra, e sotto i maggiori patti apparenti dal capitolo ostensivo unicamente a coloro che intendono di accostarsi all'acquisto.

1. La Lombardia, propriamente detta, co'suoi limiti naturali, ed antiche sue coerenze fino all'Adige.

2. La Venezia colle provincie fuse e non fuse col Piemonte.

3. Il Tirolo Italiano.

4. Trieste e territorio, coll'Istria e la Dalmazia,

5. L'Ungheria.

6. La Boemia.

7. Il Ducato di Modena ed adiacenze.

8. Ed ultimo, i Ducati di Parma e di Piacenza, facendo la ditta venditrice, per i Ducati, di cui alli numeri 7 e 8; caso, causa e debito proprio per

Francesco V. e Carlo Lodovico interessati colla ditta venditrice.

*Condizione principale della vendita.*

Rimarrà sempre ed in perpetuo, non ostante questa alienazione alla ditta venditrice di Vienna, suoi eredi e successori, il dominio diretto, non solo sugli stabili di cui è caso, ma eziandio sulle persone e sostanze di qualunque sorta, e sarà ad essa facoltativo di recuperare a piacimento, a suon di tromba o di cannone, il dominio utile degli effetti a incanti, mediante il semplice preventivo avviso per iscritto, od anche verbale, di giorni 8.

Tali alienazioni si fanno per e mediante il prezzo da fissarsi a ciascun lotto; da due giurati periti inglesi.  
(*Democrazia Italiana.*)

#### CORRISPONDENZA

Al Ministero dell' Interno di D. Pirlone.

Nel numero 143 del vostro pregiatissimo giornale ho letto un Decreto, il quale dà facoltà ai liberali di fischiare liberamente e pubblicamente quei retrogradi che inventano delle voci allarmanti, di più che voi stesso ne inserirete i loro nomi nelle vostre pagine.

In seguito adunque di queste vostre disposizioni debbo farvi noto che ci sono due tali Vincenzo C. e Salvatore S. che tutti i giorni ne inventano delle grosse e le vanno a spacciare nella prenditoria dei lotti a piazza Capranica. Per questi se continuano non basterebbero i fischi della sera del 6 Gennaio a S. Eutachio, imperocchè uno almeno ne può portare di molti sulla gobba. Di voi, cittadino Pirlone, ecc.

T. D. P.

Rescritto: — Vista la legalità della cosa si passi agli atti pubblici.

Don Pirlone. —

#### VARIETA'

— Il giornale l' *Evènement* termina in questi termini la petizione che egli indirizza all'Assemblea Nazionale per impegnarla a sciogliersi: — Noi vi domandiamo, Cittadini rappresentanti, di riconoscere l' *inopportunita della vostra esistenza* — Queste parole hanno molta analogia col dialogo fra il Cardinale Mazzarini ed un tal creditore che gli diceva: Ah! Monsignore, bisogna pure ch'io viva! — e il Cardinale rispose freddamente — io non ci vedo poi questa necessita! —

#### ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Era uno ed or son tre dice Don Pirlone. Chi siano poi questi tre non lo dice perchè spera che gli basti l'avviso onde procedere con giustizia ed imparzialità degna della posizione che occupano.